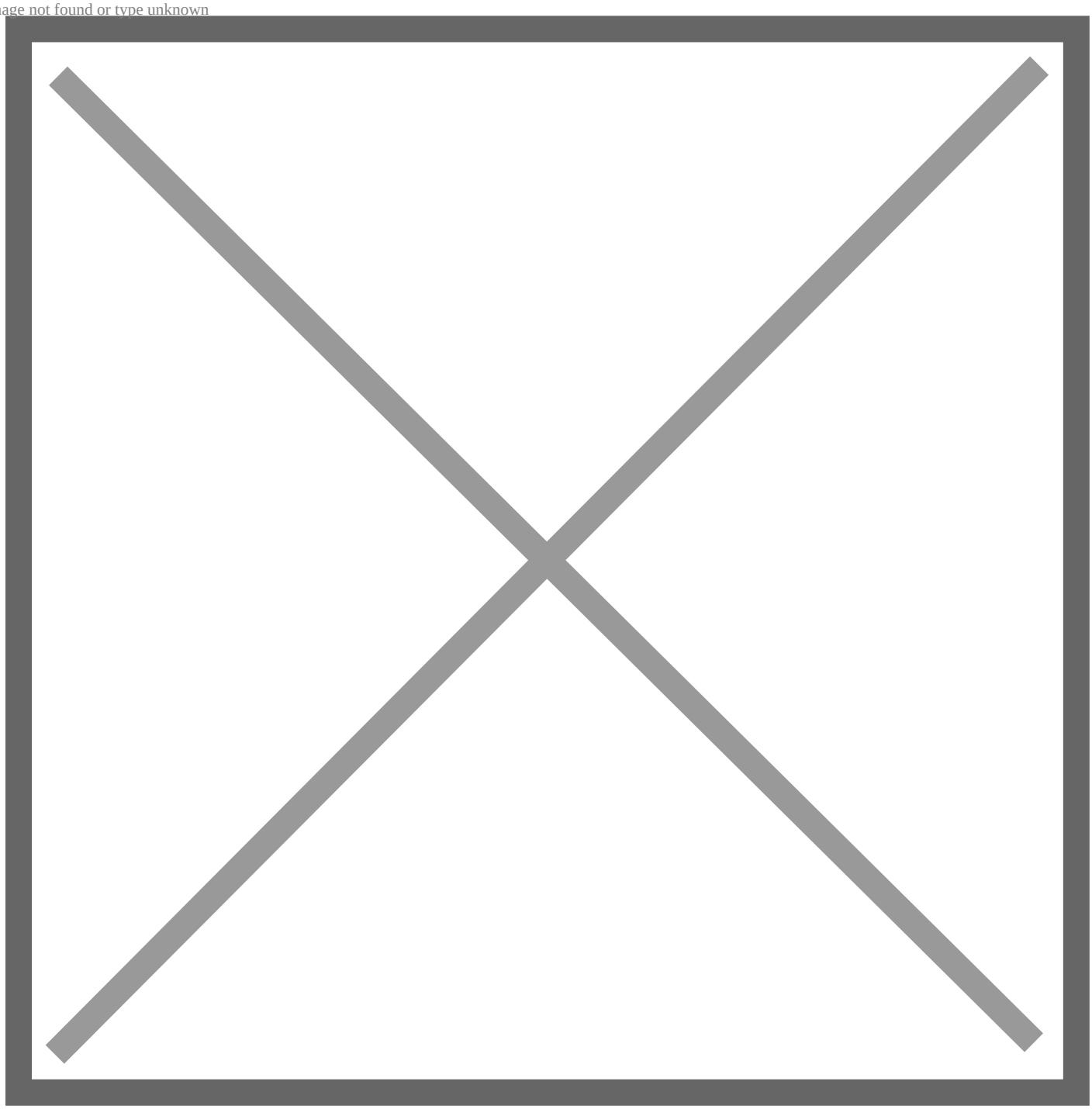
Image not found or type unknown



GUERRA IN SIRIA

Quel popolo di Aleppo che non merita solidarietà

EDITORIALI 24_09_2016

Una chiesa bombardata ad Aleppo

Robi Ronza

Image not found or type unknown

Avendo avuto occasione di visitare la città un paio d'anni prima dello scoppio della guerra, Aleppo non è per me qualcosa di remoto. Sono luoghi ed edifici conosciuti, monumenti ammirati, gente incontrata. Perciò la notizia, diffusasi ieri, della ripresa dei bombardamenti aerei sui suoi quartieri orientali mi tocca anche personalmente.

Tuttavia, più che mai in questa guerra, l'informazione è così strumentalizzata e distorta che in fin dei conti ancora una volta l'unica cosa certa è che le sofferenze degli abitanti della città non accennano a finire; che il mistero del male di cui la strage degli innocenti è paradigma non cessa di riproporsi. Sappiamo, insomma, che Aleppo è di nuovo un campo di battaglia. Al di là di questo dato complessivo tutto il resto è confuso ed incerto, fermo restando un fatto sin qui sempre confermato: il grosso delle notizie sulle sofferenze dei civili a causa dei bombardamenti e dei cannoneggiamenti proviene dai quartieri orientali sotto il controllo degli "insorti".

Delle bombe e dei tiri di mortaio che invece prendono di mira i quartieri occidentali sotto il controllo

dei governativi, dove tra l'altro vive la maggior parte dei cristiani, si sa poco, tardi e male. Come si ricorderà, infatti, la malaugurata rivolta senza prospettive contro il regime di Assad, che ormai cinque anni fa precipitò la Siria nella guerra, si fondava su una strana alleanza fra Stati Uniti, ambienti della borghesia progressista locale e movimenti integralisti islamici, questi ultimi incautamente ritenuti da Washington non determinanti. Nonostante tutto quello che da allora a oggi è accaduto, l'occhio di riguardo verso gli "insorti", con cui l'ordine costituito dei media e delle grandi ong cominciò a guardare alla crisi siriana, non è più venuto meno.

Perciò – osserviamo per inciso -- le grandi agenzie e i grandi giornali continuano tra altro a definire "insorti" quella che invece è in larga misura una grande "legione straniera", armata e rifornita attraverso la Turchia; in realtà una forza di invasione costituita da jihadisti provenienti da circa quaranta diversi Paesi di ogni parte del mondo. Nel convulso conflitto che ne è derivato, anche a seguito del successivo intervento della Russia, con le potenze della coalizione che mentre fanno la guerra ai jihadisti (dell'Isis e di altre sigle) si fanno anche la guerra tra loro, chi paga le spese del conflitto è innanzitutto la popolazione civile.

Non però soltanto quella che si trova nelle aree sotto il controllo degli "insorti"; e quindi subisce i bombardamenti aerei russi e governativi di cui poi le grandi agenzie e gli uffici stampa delle grandi ong distribuiscono a piene mani informazione e servizi video. Non sta meglio, infatti, quella che si trova nelle aree sotto il controllo del governo di Damasco, e quindi subisce i tiri indiscriminati di mortaio e gli agguati dei cecchini degli "insorti". Ad Aleppo, che aveva circa tre milioni di abitanti, si stima che ne restino ancora circa un milione e mezzo; si tratta in genere dei più poveri tra i poveri, di coloro che non hanno né i mezzi economici né la possibilità pratica di allontanarsi dalla città.

Di questi circa tre quarti vivono nell'area sotto il controllo del governo e il resto in quella sotto il controllo degli "insorti". In quanto ai cristiani, dei 150 mila che vi abitavano ne restano ad Aleppo circa 30 mila. Rimane in funzione una sola parrocchia, quella di San Francesco, cui provvedono cinque frati della Custodia di Terra Santa, fra cui padre Firas Lufti e padre Ibrahim, che molti in Italia e altrove in Europa hanno avuto modo di conoscere. La parrocchia è divenuta un centro di soccorso, di aiuto sanitario e alimentare e di assistenza aperto a tutti, cristiani e musulmani.

Sembra purtroppo che le potenze coinvolte nella crisi non riescano a risolverla con un accordo diplomatico. In tal caso siamo inevitabilmente alla vigilia di una grande battaglia per la definitiva conquista di Aleppo, chiave di volta del conflitto. E perciò alla vigilia di altre distruzioni indiscriminate e di altre sofferenze di innocenti e di indifesi, in

particolare donne, vecchi e bambini. Attendiamoci tra l'altro la consueta informazione unilaterale, ricca di immagini e di particolari con riguardo alle sofferenze causate dai bombardamenti aerei delle forze della coalizione e del governo di Damasco, e muta invece sulle sofferenze causate dalle armi degli "insorti" ai civili che vivono nei quartieri sotto controllo governativo.

Le tv, le grandi ong francesi e inglesi, e gli inviati dei grandi giornali ci parleranno molto delle prime. Le seconde dovremo per lo più immaginarcele, ma nella realtà non saranno da meno.